



Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.)

2026 - 2028

COLLEGIO PROVINCIALE GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI DI LECCE

Redatto: Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Verificato: Presidente
Approvato: Consiglio Direttivo con delibera n. 769 del 30/01/2026



Sommario

PREMESSA	3
TIPOLOGIA DI REATI.....	3
IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - PNA	5
IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - RPCT	6
ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO.....	6
OBIETTIVI STRATEGICI DEL CONSIGLIO PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE	7
GESTIONE DEL RISCHIO	8
ANALISI DEL CONTESTO	10
AREE, ATTIVITA' E PROCESSI SENSIBILI	12
ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	13
STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	14
CODICE DI COMPORTAMENTO	14
DISCIPLINA DEL CONFLITTO D'INTERESSE.....	15
FORMAZIONE COMMISSIONI E INCARICHI	15
ROTAZIONE DEL PERSONALE	16
DIVIETO DI PANTOUFLAGE	16
TUTELA DEL WHISTLEBLOWER	17
FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE	18
INFORMATIZZAZIONE PROCESSI	18
PATTO DI INTEGRITA'	19
PROGRAMMAZIONE MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO	20
TRASPARENZA E INTEGRITA'	25
ACCESSO CIVICO	26
MONITORAGGIO.....	28
AGGIORNAMENTO DEL PIANO	28

ALLEGATO: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

PREMESSA

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito anche “PTPCT”) è il documento programmatico che definisce la strategia di prevenzione della corruzione del Collegio Provinciale Geometri e Geometri Laureati di Lecce (di seguito anche “Collegio”).

Nel corso degli anni il Collegio ha portato avanti un’intensa attività di aggiornamento, affinamento ed implementazione del Piano, che costituisce anche un efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità all’interno dell’Ente.

Il presente PTPCT, tenendo conto delle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) nel Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito “PNA”), comprende tra gli altri contenuti:

- gli obiettivi strategici di questo Ente per il contrasto degli eventi corruttivi
- l’individuazione delle attività a rischio di corruzione
- la previsione di misure di prevenzione di tale rischio
- l’individuazione degli obblighi di vigilanza sull’osservanza e sul funzionamento del Piano
- l’individuazione degli obblighi di trasparenza

Relativamente alla sezione Trasparenza il Collegio ha recepito le semplificazioni introdotte per gli Ordini e i collegi professionali territoriali dalla delibera ANAC N. 777 del 24 novembre 2021, riguardante l’eliminazione di alcuni obblighi di pubblicazione e l’aggiornamento di vari documenti previsti dal Dlgs 33/2013.

L’Organo di indirizzo politico (Consiglio Direttivo) è stato coinvolto nella formazione e attuazione del presente Piano ed allo stesso il Piano è stato sottoposto per l’esame preventivo e per la successiva adozione.

TIPOLOGIA DI REATI

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali. La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ed attribuisce a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima Autorità compete l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Le norme contenute nella Legge 190/2012, e specificamente le prescrizioni di cui ai commi da 1 a 57 dell'art. 1 si rivolgono a tutte le Pubbliche Amministrazioni previste dall'art. 1, comma 2, del Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (comma 59 art. 1 L. 190/2012).

Il concetto di corruzione ai fini dell'ambito di applicazione della legge anticorruzione deve essere inteso in senso lato "come comprensivo della varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati". Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

La legge, pertanto, mira a scongiurare, attraverso approcci prognostici, anche il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno. Devono considerarsi "condotte di natura corruttiva" anche tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati di concussione, corruzione impropria, corruzione propria, corruzione in atti giudiziari, induzione indebita a dare e promettere utilità, i reati di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di "corruzione" deve affiancarsi quello di "vantaggio privato": con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione. Ciò posto, il Legislatore ha, però, individuato direttamente come attività a rischio corruzione quelle elencate al comma 16 dell'art. 1 della legge n. 190/2012, ossia i procedimenti di:

- autorizzazione o concessione
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture

- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera

Per tali procedimenti, il cui elenco è meramente esemplificativo, il legislatore ha effettuato una presunzione di esistenza della corruzione a causa della tipologia degli interessi ad essi sottesi.

IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE - PNA

Il “Piano Nazionale Anticorruzione” (PNA) permette di disporre di un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la Corruzione nel settore della Pubblica Amministrazione e pone le premesse perché le Amministrazioni possano predisporre gli strumenti previsti dalla Legge 190/2012.

Il PNA impone di tener conto, nella redazione dei “Piani di prevenzione della Corruzione”, del fatto che le situazioni di rischio “... sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 - ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Pertanto la nozione di corruzione, e la conseguente analisi del rischio, come introdotta dall’art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profitto penalistico; tale concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati.

In attuazione del quadro normativo ed attuativo sopra delineato, le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a:

- nominare un Responsabile delle Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- redigere i “Piani di prevenzione della Corruzione”, prevedendo specifici protocolli e procedure al fine di ridurre il rischio di commissione di reati-presupposto introdotti dalla Legge 190/2012, assicurando nel contempo lo svolgimento delle proprie attività in conformità alla disciplina sulla “Trasparenza”

- prevedere, nei suddetti “Piani di prevenzione della Corruzione”, appositi meccanismi di accountability (flussi informativi) che consentano la trasparenza delle informazioni.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA - RPCT

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è individuato dal Consiglio Direttivo tra i soggetti che non si trovino in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere.

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo, al RPCT deve essere assicurato un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate e qualificate risorse umane e adeguate dotazioni strumentali.

La Legge considera essenziale la figura del RPCT come soggetto idoneo ad assicurare il funzionamento del sistema di prevenzione e attribuisce a tale ruolo, tra le altre, le funzioni di elaborare la proposta di piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza (che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico) e di verificare l'efficace attuazione del piano.

Il RPCT redige una relazione annuale sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate, ai sensi dell'art. 1 c. 14 L. 190/2012, che costituisce la base per l'emanazione del successivo Piano di prevenzione della corruzione.

Il Collegio ha provveduto a pubblicare il nominativo del RPCT nella sezione 'Altri contenuti – Prevenzione della corruzione' della piattaforma 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale e a trasmettere all'ANAC i dati relativi alla nomina del suddetto RPCT per la formazione e l'aggiornamento dell'Elenco Responsabili Prevenzione Corruzione e Trasparenza.

ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL COLLEGIO

Il Collegio svolge attività amministrative e disciplinari finalizzate alla gestione dell'albo dei geometri iscritti. In particolare, al Collegio spetta la custodia dell'Albo, l'esercizio delle funzioni concernenti l'accertamento dei requisiti per l'iscrizione, l'adozione di provvedimenti di iscrizione, cancellazione, revisione, ecc., la vigilanza sugli iscritti, l'esercizio del potere regolamentare, la conciliazione dei contrasti fra iscritti o fra iscritto e cliente, il deposito e l'archiviazione di atti e documenti.

L'organo di indirizzo del Collegio è rappresentato dal Consiglio Direttivo (di seguito 'Consiglio'), che propone all'approvazione dell'Assemblea il Conto Consuntivo ed il Bilancio di Previsione, svolge funzioni amministrative ed esercita poteri di auto-organizzazione al fine di gestire l'Ente e garantirne il regolare funzionamento.

Spetta inoltre al Consiglio:

- nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, favorendo le condizioni affinché questi possa operare autonomamente in maniera indipendente
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza
- approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i suoi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno
- approvare il Codice di comportamento
- adottare gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione
- incentivare all'interno dell'organizzazione l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica.

Il Consiglio è composto da n. 9 consiglieri eletti dall'Assemblea degli Iscritti all'Albo Professionale.

Il Consiglio elegge il Presidente, il Segretario ed il Tesoriere. I componenti del Consiglio restano in carica quattro anni.

Presso il Collegio è stato istituito il Consiglio di Disciplina Territoriale, cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo.

La pianta organica del Collegio è composta da n. 2 dipendenti con profili non dirigenziali assunti a tempo indeterminato nel rispetto del C.C.N.L. del Comparto degli Enti Pubblici Non Economici.

In linea generale non si evidenziano criticità specifiche ed ulteriori rispetto a quelle tipicamente insite nella natura dell'attività istituzionale svolta dal Collegio.

Il Collegio non dispone di un Organismo Indipendente di Valutazione (OIV). Le attività tipiche dell'OIV, in quanto compatibili e applicabili, vengono svolte dal soggetto di volta in volta designato per competenza. Si conferma la nomina della sig.ra Luisa Luperto, quale Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA), intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

OBIETTIVI STRATEGICI DEL CONSIGLIO PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

L'individuazione degli obiettivi strategici del Collegio in ambito di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza è rimessa alla valutazione del Consiglio tenendo conto delle caratteristiche dell'Ente e degli esiti dell'attività di monitoraggio del PTPCT.

Tenendo conto delle misure già adottate nel corso degli anni, del costante livello di attenzione alla normativa e dell'attuale assetto organizzativo dell'Ente, è possibile ipotizzare che le possibilità che possano verificarsi eventi corruttivi rimangano basse.

In ogni caso si confermano per triennio 2026-2028 i seguenti obiettivi strategici:

- l'aggiornamento, laddove opportuno, delle procedure operative in un'ottica di miglioramento della trasparenza dell'azione amministrativa
- la costante attenzione alla formazione in ambito anticorruzione e trasparenza
- la progressiva informatizzazione dei flussi di raccolta dei dati per la pubblicazione in trasparenza
- il progressivo ottenimento di una più stretta integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e quello di controllo interno
- il miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente
- il coordinamento della strategia di prevenzione della corruzione con quella di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

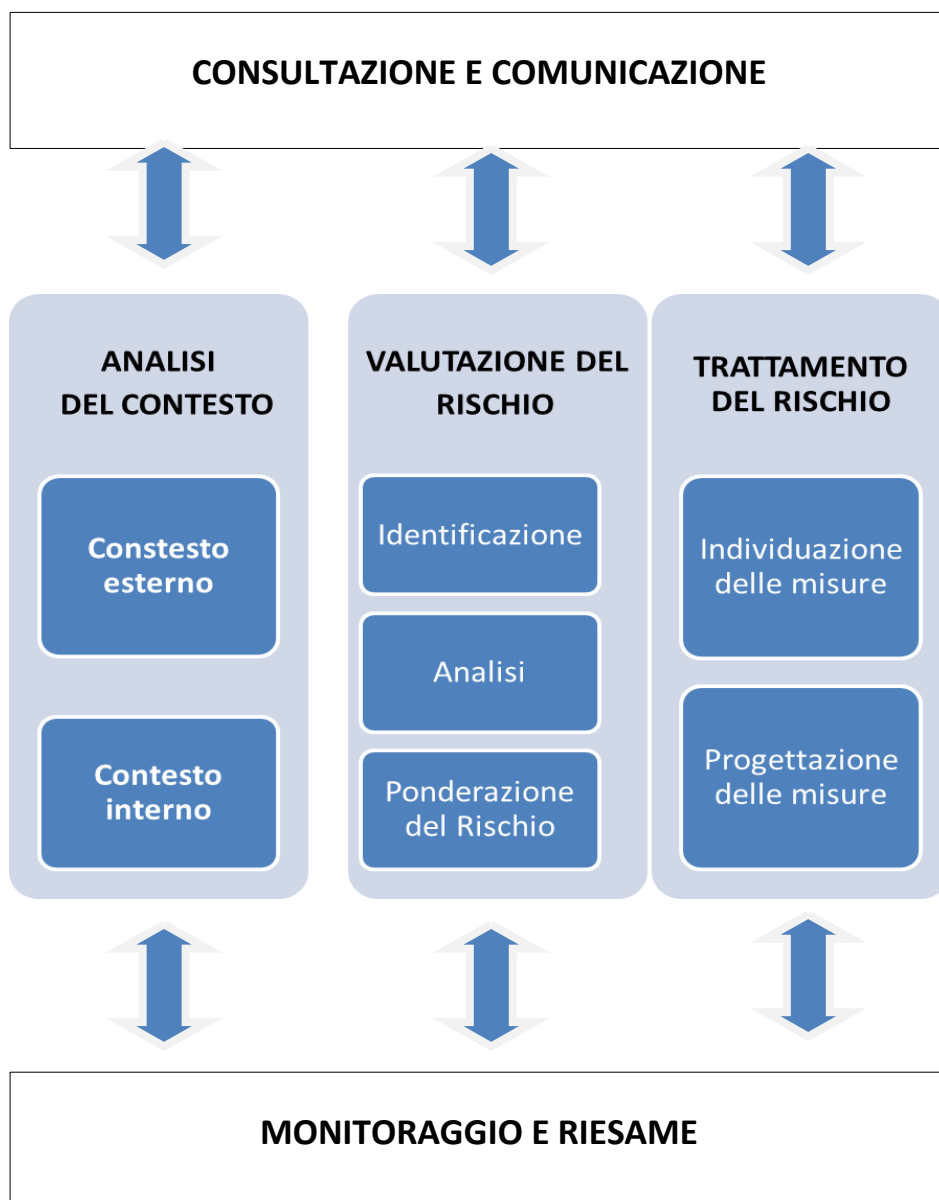
GESTIONE DEL RISCHIO

Coerentemente con le indicazioni della Legge 190/2012 e con il PNA, il presente PTPCT è stato sviluppato attraverso un processo, definito di 'gestione del rischio' finalizzato ad identificare in modo più puntuale possibile il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'Ente.

Tale Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività del Collegio, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento.

Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti distintivi dell'Ente. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento dei processi e delle attività proprie dell'organizzazione (mappatura dei processi). Alla mappatura dei processi segue una fase di analisi e valutazione finalizzata a misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo dal quale deriva l'accettabilità o inaccettabilità dello stesso rischio e, in quest'ultimo caso, l'identificazione delle modalità più adeguate per il suo trattamento.

A tali fasi consequenziali, si affiancano due fasi trasversali, quella della *comunicazione* e del *monitoraggio*, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'Ente.



ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto interno e dell'organizzazione costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio di corruzione. Infatti, solo la comprensione degli obiettivi organizzativi, dei processi e delle attività consente di porre in essere un processo di gestione del rischio coerente con le specificità dell'organizzazione dell'Ente.

Contestualizzata nella realtà del Collegio, l'analisi del contesto esterno ha portato ad analizzare:

- quanto l'attività del Collegio possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d'interesse esterni che interagiscono con il Collegio stesso
- i cambiamenti normativi e l'impatto sull'organizzazione del Collegio, oltre che i rischi che deriverebbero dalla mancata attuazione delle previsioni normative (ad es. il codice appalti – analisi procedure di acquisto).

Il Collegio ha posto in essere negli anni azioni di prevenzione della corruzione anche attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse, promuovendo la conoscenza e l'osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori. In tale ambito, il Collegio ha portato a conoscenza dei suddetti soggetti il Codice di Comportamento del personale ed ha inserito nei relativi contratti/lettere d'incarico una specifica clausola risolutiva espressa in caso di inosservanza del Codice medesimo.

Allo stato attuale, si evidenzia che non è mai stata segnalata alcuna criticità né effettuata alcuna contestazione da parte di soggetti esterni.

La conoscenza del Piano e dei successivi aggiornamenti annuali è stata assicurata attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale nonché dandone tempestiva comunicazione a ciascun dipendente attraverso la rispettiva casella di posta elettronica istituzionale.

Conformemente a quanto richiesto dalla Legge 190 del 2012, il Collegio adotta misure finalizzate alla prevenzione della corruzione con riferimento sia alla fase di formazione che di attuazione delle decisioni relative alle attività maggiormente esposte a rischio.

È richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. 62/2013 e s.m.i. e dai codici disciplinari.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti del Collegio o a soggetti esterni a cui la società intende conferire l'incarico di membro di commissioni, di affidamento o di commesse, di eventuali incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D.lgs. 39 del 2013. L'accertamento avviene

mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D.lgs. 39/2013.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al RPCT qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa. Il RPCT può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni al Collegio, purché sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

A supporto dell'analisi del contesto esterno, prendendo in esame quanto riportato nella 'Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzioni Investigativa Antimafia' nel corso dell'anno 2024, si evince come sotto il profilo della criminalità organizzata il quadro d'insieme della regione Puglia rimane sostanzialmente immutato. Le evidenze investigative dimostrano come, anche nel corso del 2024, i gruppi mafiosi pugliesi continuano a perseguire la loro strategia di controllo del territorio e di autosostentamento, con particolare riguardo al settore del traffico di stupefacenti, avvalendosi anche della collaborazione di sodalizi stranieri, specialmente albanesi, ormai da decenni radicati in zona anche per effetto della collocazione geografica della regione, che funge da naturale testa di ponte tra l'Italia e le grandi rotte balcaniche. Il crimine organizzato in Puglia si caratterizza per la sua perdurante instabilità, frutto di continue fibrillazioni sia interne che esterne ai vari sodalizi, come dimostrato dal numero di omicidi e tentati omicidi commessi nel corso del 2024.

Dall'analisi del contesto interno ed esterno ne consegue tuttavia che, date le funzioni e le attività esercitate dall'Ente, è ragionevolmente possibile escludere una rilevante esposizione a fenomeni rischiosi che possano comprometterne la regolare attività istituzionale e amministrativa.

AREE, ATTIVITA' E PROCESSI SENSIBILI

Lo strumento chiave per la gestione del rischio di corruzione è rappresentato dalla *mappatura dei processi* afferenti alle diverse aree esposte a rischi corruttivi.

La mappatura è stata condotta tenendo conto delle caratteristiche strutturali e funzionali dell'Ente individuando processi afferenti ad aree di rischio generali e ad aree specifiche:

AREA	PROCESSO	COMPETENZA
Area: acquisizione e progressione del Personale	Svolgimento di concorsi pubblici	Consiglio Direttivo
	Procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento del Collegio e il rapporto di impiego del personale	Consiglio Direttivo
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure contrattuali ad evidenza pubblica	Consiglio Direttivo - Amministrazione
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo	Consiglio Direttivo - Amministrazione
	Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti	Amministrazione
	Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro dei Praticanti	Consiglio Direttivo - Amministrazione
	Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Praticanti	Amministrazione
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione contributi ad Enti o associazioni	Consiglio Direttivo
Area: affari legali e contenzioso	Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi e soggetti terzi	Consiglio Direttivo
Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Incassi e pagamenti; Gestione e recupero crediti	Consiglio Direttivo - Amministrazione
Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti	Consiglio di Disciplina
Area: Formazione professionale continua	Accredito eventi formativi	Consiglio Direttivo - Amministrazione
	Riconoscimento crediti	Consiglio Direttivo - Amministrazione
Area: Rilascio pareri di congruità	Liquidazione parcelle	Consiglio Direttivo
Area: Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	Affidamento incarichi di consulenza	Consiglio Direttivo

ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I livelli di rischio rilevati a seguito di mappatura e ricognizione dei processi si sono rivelati accettabili. La valutazione del rischio - di tipo qualitativo secondo una scala di valori del tipo 'alto, medio, basso' - è stata condotta tenendo conto, per ciascun processo, del grado di discrezionalità, dell'esistenza di interessi economici diretti, del numero di segnalazioni pervenute in merito a dinamiche corruttive, dei procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno riguardato l'Ente, dai risultati dell'analisi di contesto e dei monitoraggi finora svolti.

Si riporta di seguito in forma tabellare il risultato della fase di valutazione dei rischi individuati per ciascun processo (catalogo dei rischi):

CATALOGO DEI RISCHI

AREA	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE
Area: acquisizione e progressione del Personale	Svolgimento di concorsi pubblici	Violazione di regole e procedure a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità	Basso
	Procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento del Collegio e il rapporto di impiego del personale	Agevolazione illegittima di particolari dipendenti	Basso
Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure contrattuali ad evidenza pubblica	Uso improprio di criteri e procedure finalizzato a favorire un determinato soggetto	Medio
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo	Abuso nell'adozione di provvedimenti	Basso
	Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti		
	Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro dei Praticanti		
	Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Praticanti		
Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione contributi ad Enti o associazioni	Individuazione impropria dei soggetti beneficiari	Basso
Area: affari legali e contenzioso	Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza	Violazione dei principi di terzietà e imparzialità del professionista incaricato	Basso

	dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi e soggetti terzi		
Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Incassi e pagamenti; Gestione e recupero crediti	Agevolazioni o dilazioni di pagamento arbitrarie	Basso
Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti	Abuso nell'adozione dei provvedimenti	Basso
Area: Formazione professionale continua	Accredito eventi formativi	Impropria /inadeguata attribuzione/riconoscimento di crediti formativi	Basso
	Riconoscimento crediti		
Area: Rilascio pareri di congruità	Liquidazione parcelle	Istruttoria lacunosa e/o parziale finalizzata a favorire l'interesse del professionista	Basso
Area: Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici	Affidamento incarichi di consulenza	Violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza	Medio

STRUMENTI DI CONTROLLO E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione del rischio di seguito descritte incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione.

CODICE DI COMPORTAMENTO

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Codice di Comportamento	attuata	Comunicazione ai dipendenti	RPCT

Il Codice di comportamento costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione dei fenomeni di illegalità, idoneo a mitigare la maggior parte delle tipologie dei comportamenti a rischio di corruzione, in quanto specificamente diretto a favorire la diffusione di comportamenti ispirati a standard di legalità ed eticità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

Il Codice di comportamento, approvato nella seduta di Consiglio n. 769 del 30/01/2026, redatto secondo il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici adottato con D.P.R. n. 62/2013 e secondo le Linee Guida ANAC n. 177/2020, è stato aggiornato al D.P.R. n. 81/2023.

Dopo la deliberazione del Codice comportamentale, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ne ha dato la più ampia diffusione tramite pubblicazione sull'Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale.

DISCIPLINA DEL CONFLITTO D'INTERESSE

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Gestione conflitti di interesse	attuata	verifiche sul 100% delle segnalazioni effettuate	RPCT

La regolamentazione di tutte le ipotesi di conflitto di interessi in cui possano venire a trovarsi i dipendenti del Collegio è affidata al Codice di comportamento. I dipendenti e collaboratori non possono partecipare ad associazioni o organismi i cui fini siano in contrasto con quelli perseguiti dal Collegio; sussiste ad ogni modo l'obbligo di tempestiva comunicazione nel caso in cui gli stessi partecipino a associazioni od organizzazioni i cui ambiti di interesse possano interferire con lo svolgimento di attività d'ufficio. Destinatario delle suddette comunicazioni è il RPCT, al quale compete di valutare la sussistenza delle eventuali condizioni che integrino ipotesi di incompatibilità, anche potenziale, a cui consegue l'obbligo di astensione e che propone le sue valutazioni al Consiglio per le conseguenti deliberazioni.

Durante il monitoraggio delle misure per l'anno 2025 non sono state rilevate segnalazioni di conflitto d'interesse di alcuna natura.

FORMAZIONE COMMISSIONI E INCARICHI

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Formazione commissioni ed incarichi	attuata	verifiche sul 100% delle dichiarazioni	RPCT

Ai sensi del d.lgs. n. 165 del 2001 e del d.lgs. n. 39 del 2013, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad esaminare l'esistenza di condanne penali, per reati commessi contro la stessa pubblica amministrazione, a carico dei soggetti (interni e/o esterni) o degli organi ai quali si intende conferire potere decisionale o responsabilità di procedimenti amministrativi, con particolare riferimento alle seguenti situazioni:

- nel momento di formazione delle commissioni
- nel momento del conferimento di incarichi dirigenziali
- all'atto di assegnazione di eventuali funzioni direttive a uffici, funzionari o altri collaboratori.

La condanna, anche non definitiva per i reati di cui sopra rileva, inoltre, ai sensi dell'art.3 del d.lg. n.39/2013 come ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali.

La misura preventiva consiste nel rilevare e verificare tutte le autodichiarazioni di insussistenza delle incompatibilità/inconferibilità previste dalla normativa vigente.

Durante le attività di monitoraggio per l'anno 2025 non sono state rilevate criticità.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Rotazione del personale dipendente	Non applicabile	Non applicabile	RPCT

Con la direttiva n. 8 del 17 giugno 2015 l'ANAC ha definito che "uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti", e pertanto ha previsto tra le misure organizzative di prevenzione alla corruzione l'applicazione della rotazione o delle misure alternative finalizzate a prevenire il citato fattore di rischio. L'Autorità ha anche chiarito che la rotazione non può comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Ciò premesso si rileva che il Collegio ha una struttura organizzativa costruita nell'ottica del più efficiente utilizzo delle risorse anche pubbliche di cui beneficia e perciò, pur garantendo la professionalità necessaria al perseguimento del proprio oggetto sociale, risulta essere molto snella e con un numero esiguo di dipendenti. Non può essere pertanto garantita, ad oggi, una rotazione del personale.

DIVIETO DI PANTOUFLAGE

Il Collegio si impegna ad inserire negli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale apposita clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa, sia a titolo di lavoro subordinato, sia a titolo di lavoro autonomo, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Clausola divieto di Pantouflage	attuata	Inserimento clausola in schemi contrattuali	RPCT

TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Segnalazione illeciti	attuata	% segnalazioni effettuate dai dipendenti	RPCT

Il whistleblowing è stato introdotto in Italia con una legislazione specifica a fine 2017, con la legge n.179. Questa normativa regolamentava in modo completo l'istituto per la PA, mentre introduceva alcune disposizioni anche per le organizzazioni del settore privato. La legge n.179/2017 è stata superata dalla legge di trasposizione della Direttiva Europea in materia di whistleblowing (n.1937/2019). Il Decreto Legislativo n.24/2023 è l'attuazione della Direttiva UE n.1937/2019 riguardante la protezione delle persone (whistleblower) che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali.

La normativa in vigore prevede oneri in capo alle organizzazioni pubbliche e private, in particolare: tutti gli enti pubblici devono prevedere procedure interne per la gestione delle segnalazioni; lo stesso obbligo è in carico ai soggetti del settore privato che hanno un modello organizzativo ex D.Lgs. n.231/2001 e a tutte le organizzazioni private con almeno 50 dipendenti.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza è il soggetto responsabile alla ricezione e gestione delle segnalazioni di illecito. L'ente mette a disposizione delle persone segnalanti una piattaforma informatica crittografata, fornita da Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions attraverso il progetto WhistleblowingIT. Tutte le informazioni contenute sulla piattaforma sono crittografate e possono essere lette solo dal RPCT.

Qualora le segnalazioni dovessero riguardare il RPCT, queste potranno essere trasmesse direttamente ad ANAC attraverso una apposita piattaforma (<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>) che consente di "dialogare" con l'Autorità in modo anonimo e spersonalizzato e garantisce il trasferimento di dati riservati attraverso l'utilizzo di apposito un protocollo di crittografia.

La segnalazione può avere ad oggetto:

1. l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche situazioni in cui, nel corso dell'espletamento della propria attività, il segnalante riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere conferitogli al fine di ottenere vantaggi privati, nonché situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un cattivo funzionamento del Collegio a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite a quel determinato soggetto

2. situazioni di cui il soggetto segnalante sia venuto a conoscenza direttamente od indirettamente “in ragione del rapporto di lavoro”.

Come specificato nella delibera ANAC delibera ANAC n. 469 del 9 giugno 2021 “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 nella nozione di dipendente pubblico sono incluse le seguenti tipologie di lavoratori:

- i dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2 del d.lgs. n. 165 del 2001 ivi compreso il dipendente di cui all’art. 3
- i dipendenti degli enti pubblici economici
- i dipendenti di enti diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile
- i lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Formazione e sensibilizzazione	attuata	Verifica registri partecipanti	RPCT

Nell’ambito della misura di prevenzione costituita dall’attività di formazione, il Collegio è impegnato nella programmazione annuale di attività formative finalizzate alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e degli obblighi di trasparenza.

Nello specifico, per quanto attiene alle attività formative interne, il Collegio ha predisposto un percorso formativo rivolto al personale; le attività formative proseguiranno in linea con gli aggiornamenti normativi in materia.

INFORMATIZZAZIONE PROCESSI

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Informatizzazione processi	In attuazione	Verifica dei processi in tempo reale	RPCT

L’informatizzazione dei processi si innesta nell’ambito delle misure per l’automazione ed ottimizzazione di processi/procedimenti interni, quale mezzo principale per la transizione dalla

gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale. Il Collegio intende proseguire nel percorso di graduale digitalizzazione dei processi, consentendo maggior tracciabilità dei flussi informativi e maggiore trasparenza.

PATTO DI INTEGRITA'

Misura	Stato attuazione	Indicatore	Responsabile
Patto di integrità	Attuata	Verifica del numero di patti di integrità rispetto al numero di servizi appaltati	RPCT

Questa misura consiste nella redazione di un documento (c.d. patto di integrità o protocolli di legalità) che il soggetto appaltante richiede di rispettare in maniera puntuale ai concorrenti alle gare al fine di assicurare un controllo sul reciproco operato ed, eventualmente, il ricorso all'adozione di sanzioni nel caso in cui alcuni dei principi o delle richieste in esso stabilite non vengano rispettate. A tal proposito il Collegio ha predisposto un patto di integrità che è utilizzato dall'Ufficio competente per gli affidamenti.

PROGRAMMAZIONE MISURE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione della tempistica, dei responsabili, degli indicatori, delle modalità di verifica dell'attuazione e del monitoraggio, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il Piano Nazionale Anticorruzione.

MISURE GENERALI

Aree di rischio	Misure di prevenzione	Tempistica	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione	Monitoraggio
A) Area: acquisizione e progressione del personale - Svolgimento di concorsi pubblici - Procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento del Collegio e il rapporto di impiego del personale	Nomina delle commissioni	Sulla scorta della programmazione delle assunzioni	RPCT - Presidente	N. Concorsi/N. Nomine	Verifica periodica sulla composizione delle commissioni esaminatrici	Tempestivo (RPCT)
	Esame dei curricula e controlli degli stessi membri della commissione	A seguito di nomina della commissione	RPCT - Presidente	N. curricula e dichiarazioni	Verifica puntuale	Tempestivo (RPCT)
	Adottare una modalità casuale di abbinamento dei commissari	A seguito di nomina della commissione	RPCT - Presidente	Rotazione e abbinamenti; Tempi di rotazione	Verifica numero commissioni/anno e numero presenza di stessi soggetti durante l'anno	Tempestivo (RPTC)
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture - Procedure contrattuali ad evidenza pubblica	Controllo contratti di fornitura Controlli su assenza conflitto di interessi	Sulla singola fornitura	RPCT	N. procedure di affidamento	Verifica periodica su contratti e dichiarazioni	Trimestrale (RPCT)
	Formazione e sensibilizzazione	Entro dic 2026	RPCT	Presenze a eventi formativi	Verifica presenze	Annuale (RPCT)

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - Iscrizione, trasferimento e cancellazione da Albo - Rilascio di certificati e attestazioni relativi agli iscritti - Iscrizione, trasferimento e cancellazione Registro dei Praticanti - Rilascio di certificati e attestazioni relativi ai Praticanti	Pubblicazione modulistica e istruzioni	Entro dic 2026	RPCT	Aggiornamento e completezza delle informazioni	Verifica periodica sui contenuti pubblicati	Annuale (RPCT)
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - Concessione contributi ad Enti o associazioni	Erogazione a fronte di delibera di Consiglio	Sul singolo contributo	RPCT	N. contributi erogati	Controllo periodico delibere	Semestrale (RPCT)

E) Area: affari legali e contenzioso - Composizione delle contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e tra questi e soggetti terzi	assenza di situazioni di conflitto di interessi	Sulla singola controversia	RPCT - Presidente	N. dichiarazioni	Verifica puntuale dichiarazioni di assenza conflitto di interessi	Tempestivo (RPCT)
F) Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio - Incassi e pagamenti; Gestione e recupero crediti	Verifiche periodiche della contabilità e cassa	Semestrale	RPCT - Presidente	Contabilità e Cassa	Verifica periodica dei flussi cassa	Semestrale (RPCT)
	Verifica del rispetto dei tempi di incasso e tempi dei solleciti Monitoraggio periodico dello stato di avanzamento dei procedimenti di recupero e riscossione dei crediti	Semestrale	RPCT - Presidente	Recupero crediti	Verifica periodica del flusso di recupero crediti	Semestrale (RPCT)
G) Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni - Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti	assenza di situazioni di incompatibilità e conflitto di interessi nell'adozione di provvedimenti riguardanti l'esercizio della professione	Sul singolo provvedimento	RPCT - Presidente	N. provvedimenti	Verifica su ogni provvedimento	Tempestivo (RPCT)

MISURE SPECIFICHE

Aree di rischio	Misure di prevenzione	Tempistica	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione	Monitoraggio
Formazione professionale continua - Accredito eventi formativi - Riconoscimento crediti	controlli sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti	Entro dic 2026	RPCT - Presidente	N. controlli effettuati	Verifica a campione	Annuale (RPCT)
	introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi	Entro dic 2026	RPCT - Presidente	Pubblicazione informazioni sul sito web	Verifica a campione	Annuale (RPCT)
	controlli sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione	Entro dic 2026	RPCT - Presidente	N. controlli effettuati	Verifica a campione	Annuale (RPCT)

Aree di rischio	Misure di prevenzione	Tempistica	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione	Monitoraggio
Pareri di congruità - Liquidazione parcelle	rotazione dei soggetti che istruiscono le domande	Entro dic 2026	RPCT - Presidente	Numero rotazioni annue	Verifica numero rotazioni	Annuale (RPCT)
	organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati	Entro dic 2026	RPCT - Presidente		Verifica a campione	Annuale (RPCT)

Aree di rischio	Misure di prevenzione	Tempistica	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione	Monitoraggio
Indicazione di professionisti per incarichi specifici - Affidamento incarichi di consulenza	verifica sui requisiti posseduti e sulla veridicità delle dichiarazioni rese	Sul singolo incarico	RPCT - Presidente	N. verifiche effettuate	Verifica puntuale pubblicazione dati in Amministrazione trasparente	Trimestrale (RPCT)

TRASPARENZA E INTEGRITA'

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ha dettato norme in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni della P.A. e ha ribadito, sulla linea tracciata dal D.Lgs. 150/2009, il principio secondo cui deve essere assicurata l'accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni, al fine di garantire un diffuso controllo sullo svolgimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, nell'intento di realizzare un modello di amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

La Legge 190/2012 prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa, "che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'art. 11 del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge".

Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», ha disciplinato ulteriori tematiche e aspetti di rilievo in materia di trasparenza amministrativa.

Specificatamente indirizzata alla categoria degli Ordini e dei Collegi professionali, la delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 riguardante 'proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali', ha riformulato gli obblighi di pubblicazione e l'aggiornamento di vari documenti previsti dal Dlgs 33/2013. Le semplificazioni sono state elaborate tenendo conto di alcuni principi: compatibilità, ovvero definizione degli obblighi in considerazione dei tratti distintivi che caratterizzano la struttura e le attività svolte dagli Ordini e dai Collegi professionali; riduzione sia degli oneri connessi ai tempi di aggiornamento che degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi territoriali; semplificazione delle modalità di pubblicazione dei dati; conservazione degli obblighi del d.lgs. 33/2013 assistiti da vincoli specificatamente previsti dal legislatore (sanzioni specifiche o condizioni legali di efficacia).

Il numero esiguo di personale interno di questo Collegio consente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di pubblicare direttamente tutte le informazioni obbligatorie previste dalla normativa vigente nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito istituzionale.

I documenti sono pubblicati in formato aperto (pdf,ods,odt,xls,doc) nell'area "Amministrazione Trasparente" e liberamente consultabili e scaricabili.

Si allega al presente piano l'elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi professionali territoriali da delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021.

ACCESSO CIVICO

La disciplina prevista dagli artt. 5 e 5-bis del d.lgs. 33/2013 (Decreto Trasparenza), come modificato dal d.lgs. 97/2016, consente a chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dal Collegio, distinguendo:

- Accesso civico semplice (art. 5 d.lgs. 33/13): chiunque ha diritto di richiedere documenti, informazioni o dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/13, nei casi in cui sia stata omessa la pubblicazione;
- Accesso civico generalizzato (artt. 5 e 5-bis d.lgs. 33/13): chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/13.

L'articolo 5 co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, come modificato dal d.lgs. 97/2016 ha introdotto, accanto all'accesso civico già disciplinato dal d.lgs. 33/2013 (c.d. "semplice"), il diritto di chiunque di accedere a dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

In coerenza con il quadro normativo, il diritto di accesso civico generalizzato si configura come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato "da chiunque" e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, ossia che l'istanza "non richiede motivazione". In altri termini, tale tipologia di accesso civico risponde all'interesse dell'ordinamento di assicurare ai cittadini (a "chiunque"), indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche soggettive, un accesso a dati, documenti e informazioni detenute da pubbliche amministrazioni e dai soggetti indicati nell'art. art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016.

L'Accesso civico generalizzato può essere escluso o limitato dal Collegio, mediante opportuna motivazione, se la richiesta rientra nelle ipotesi di cui all'art. 5-bis commi 1,2,3, d.lgs. 33/2013, tali da rappresentare delle eccezioni assolute o relative.

Eccezioni assolute (comma 3 art. 5-bis):

- Segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.

Eccezioni relative o qualificate (commi 1 e 2 art. 5-bis):

- Pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti Interessi pubblici:
 - la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
 - la sicurezza nazionale;
 - la difesa e le questioni militari;
 - le relazioni internazionali;
 - la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
 - la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
 - il regolare svolgimento di attività ispettive.
- Pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti Interessi privati:
 - la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
 - la libertà e la segretezza della corrispondenza;
 - gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

In caso di limitazioni parziali ai documenti/dati/informazioni richiesti, il Collegio deve consentire l'accesso agli altri dati o alle altre parti del documento (comma 4 art. 5-bis).

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta nei termini di legge, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il termine di trenta giorni.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il termine di venti giorni, provvede ad esaminare e a decidere in merito alla richiesta di riesame, fornendo opportuna ed adeguata motivazione.

Nel caso di diniego a tutela degli interessi privati di cui all'art. 5-bis, comma 2, lett. a) (tutela dei dati personali), il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvede, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro 10 giorni dalla richiesta. Dalla

comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza viene sospeso fino al ricevimento del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti 10 giorni.

Il Collegio ha provveduto a pubblicare le informazioni sull'Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale al fine di consentire a chiunque sia l'accesso civico semplice che generalizzato, istituendo altresì un registro degli accessi consultabile in formato aperto.

MONITORAGGIO

Data la ridotta struttura organizzativa dell'Ente, l'attività di monitoraggio viene effettuato dallo stesso RPTC che è tenuto a verificare, con cadenza almeno quadrimestrale, per ogni informazione pubblicata, la qualità del dato, l'integrità, la completezza, l'aggiornamento, la semplicità di consultazione, l'immediata accessibilità, la riutilizzabilità. Le verifiche possono essere effettuate tramite l'utilizzo di griglie excel sulla falsariga di quelle predisposte per l'Attestazione OIV/organismi con funzione analoga.

Si allega al presente piano l'elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi professionali territoriali e la relativa tempistica come da delibera ANAC Delibera n. 777 del 24 novembre 2021.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il presente Piano verrà aggiornato annualmente e, comunque, ogni qualvolta intervengano mutamenti significativi nell'organizzazione del Collegio, in caso di necessità per la correzione di eventuali errori, per l'effettuazione di integrazioni e/o precisazioni. Sarà inoltre integrato dalle indicazioni fornite dall'ANAC, in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione.